
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI ARZIGNANO

**MOLON GRAZIANO IMPRESA DI COSTRUZIONI
EDILI E STRADALI S.r.l.**

Via della Concia 103/111
36071 ARZIGNANO (VI)
Tel. 0444 676429

**RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ
AMBIENTALE**

Oggetto: Impianto di messa in riserva/recupero rifiuti speciali non pericolosi di proprietà della Molon Graziano Impresa di Costruzioni Edili e Stradali S.r.l.

Progettazione:



blu engineering srl

Sede: 38057 PERGINE VALSUGANA - Piazza Gavazzi 1 - tel. & fax 0461.532386
e-mail: info@bluengineering.it - e-mail PEC: bluengineering srl@cgn.legalmail.it
P.IVA/C.F./R.I. 02000240222 - CCIAA TN-193507 - C.S. € 10.000,00

Consulenza:



G&G servizi srl

SEDE: 38057 Pergine Valsugana (TN) - Piazza Gavazzi 1 - Tel./Fax: +39 0461 532386
info@ggser.eu - www.ggser.eu - PEC: gegservizisrl@cgnlegalmail.it
Part. Iva / Cod. Fisc. / R. I. 01878980224 - CCIAA TN-184278 - Cap. Soc. Euro 30.000,00 I.V.

Il titolare dell'impresa:

Il Tecnico:
ing. Simone GOSETTI



Gennaio 2014

Sommario

| | |
|---|----|
| 1. Premessa..... | 3 |
| 2. Soggetto proponente | 4 |
| 3. Descrizione dell'attività | 5 |
| 3.1 Ubicazione impianto | 6 |
| 4. Principali interferenze ambientali | 7 |
| 4.1 Utilizzo risorse naturali..... | 7 |
| 4.2 Produzione rifiuti..... | 7 |
| 4.3 Inquinamento e disturbi ambientali | 8 |
| 4.4 Rischio di incidenti per sostanze o tecnologie utilizzate | 8 |
| 5. Componente Flora e Fauna | 11 |
| 6. Componente ambientale..... | 21 |
| 7. Lista di controllo..... | 23 |
| 8. Allegati | 26 |

1. Premessa

La presente relazione di compatibilità ambientale viene redatta in conseguenza alla richiesta di autorizzazione in procedura ordinaria di un impianto di messa in riserva/recupero rifiuti in procedura ordinaria.

La relazione viene eseguita poiché l'impianto non è assoggettato alla valutazione di impatto ambientale secondo quanto previsto all'allegato A del DGRV n.1539 di data 27 settembre 2011, e si occuperà di descrivere i potenziali impatti ambientali, le relazioni tra il progetto proposto e l'ambiente circostante e le eventuali misure per eliminare o ridurre gli effetti sfavorevoli sull'ambiente.

2. Soggetto proponente

L'impianto di messa in riserva/recupero rifiuti non pericolosi in procedura ordinaria, per cui si richiede l'autorizzazione all'esercizio di attività di gestione rifiuti, è della società:

Ragione sociale: Molon Graziano Impresa di Costruzioni edili e stradali S.r.l.

Sede: Via della Concia 103 -111, 36071 Arzignano (VI)

Telefono: 0444 676429

Fax: 0444450592

Ubicazione impianto: Via della Concia 103 -111, 36071 Arzignano (VI)

Legale rappresentante: Dott.ssa Ariella Aquilini

3. Descrizione dell'attività

L'Impresa Molon Graziano Impresa di Costruzioni edili e stradali S.r.l., con sede in Arzignano, in provincia di Vicenza, via della Concia 103/111, si occupa di:

- § costruzioni edili e demolizioni;
- § manutenzione e costruzione delle infrastrutture (fognature, acquedotti, gasdotti, ecc.);
- § manutenzione e costruzioni idraulico-fluviali;
- § scavi e movimento terra;
- § costruzioni stradali in genere

L'Impresa è iscritta al Registro delle Imprese di Vicenza con il numero 00931430243 e con N° di R.E.A. 282543.

Nell'ambito delle propria attività l'Impresa è iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali al n. VE09441, ai sensi dell'articolo 212, comma 8, del D.lgs. n. 152/2006 per l'esercizio di:

- § raccolta e trasporto dei propri rifiuti non pericolosi come attività ordinaria e regolare;
- § trasporto dei proprio rifiuti pericolosi in quantità non eccedente trenta chilogrammi al giorni o trenta litri al giorno.

Le operazioni per cui si richiede l'autorizzazione riguarda le seguenti attività:

- § scambio rifiuti (R12);
- § messa in riserva (R13);
- § recupero (R5);
- § raggruppamento preliminare (D13);
- § deposito preliminare (D15);
- § gestione delle terre e rocce da scavo.

L'Impresa svolge anche attività di manutenzione e/o riparazione alle infrastrutture (reti viarie, ferrovie) ed ai sottoservizi (fognature, acquedotti, gas, elettricità, telefoniche, ecc).

I materiali di scavo derivanti dalle attività sopra citate, se esuberanti le necessità di riuso in cantiere, sono soggetti a quanto prescritto dall'art. 230 del D.lgs. 152/2006: *“il luogo di produzione dei rifiuti...può coincidere con la sede del cantiere che gestisce l'attività manutentiva o con la sede locale del gestore dell'infrastruttura nelle cui competenze rientra il tratto di infrastruttura interessata dai lavori di manutenzione, ovvero con il luogo di concentrazione dove il materiale tolto d'opera viene trasportato per la successiva valutazione tecnica, finalizzata all'individuazione del materiale...riutilizzabile senza essere sottoposto ad alcun trattamento”*.

3.1 Ubicazione impianto

L'impianto per la messa in riserva e il recupero verrà ubicato in due settori nel piazzale di proprietà della ditta Molon Graziano Impresa di Costruzioni edili e stradali S.r.l. Graziano Impresa di costruzioni edili e stradali S.r.l.

L'area in esame si colloca nella zona industriale del Comune di Arzignano, in provincia di Vicenza, a Sud-Est del centro abitato.

L'impianto sarà accessibile sia da Via del Lavoro sia da Via della Concia.

Il dettaglio dell'area interessata dall'impianto di trattamento dei rifiuti non pericolosi è riportata negli elaborati grafici allegati (tav. 05).

L'area in esame è identificata dalle pp.ff. n. 44, 976 e 978 del foglio 13 del Catasto del Comune di Arzignano.

L'intervento proposto interessa parte del piazzale di proprietà dell'Impresa, per una superficie di circa 3.700 m², comprendente l'area di stoccaggio (AS), l'area di trattamento (AT) e le aree di deposito (C).

L'area in cui si colloca la sede dell'Impresa Molon Graziano Impresa di Costruzioni edili e stradali S.r.l., dove verrà installato l'impianto di trattamento, è classificata dal vigente PRG come "*Zona per attività produttive artigianali e industriali - Zona D1.1 industriale di completamento*" (Art. 25 – Norme Tecniche di Attuazione)

Nella tavola 02 viene riportato l'estratto cartografico del PRG di riferimento.

4. Principali interferenze ambientali

4.1 Utilizzo risorse naturali

Le operazioni svolte presso l'impianto sono essenzialmente di stoccaggio, selezione e cernita delle frazioni estranee, cui si aggiunge l'eventuale attività di triturazione e vagliatura con l'utilizzo del nuovo impianto che si intende installare.

L'esecuzione dell'attività di recupero non prevede l'utilizzo di additivi o aggiuntivi e i macchinari utilizzati, quali pale gommate, escavatori e mezzi di trasporto e l'impianto mobile di vagliatura e frantumazione saranno alimentati a gasolio.

L'utilizzo dell'acqua è previsto per:

- le operazioni di abbattimento delle polveri a mezzo di nebulizzazione sull'area di stoccaggio e trattamento,
- le operazioni di lavaggio mezzi in piazzola dedicata,
- le normali operazioni di pulizia delle aree adibite ad uffici e per i servizi igienico sanitari.

La pulizia del piazzale nelle zone di stoccaggio e trattamento, che in ogni caso saranno totalmente impermeabilizzate e dotate di rete raccolta e trattamento delle acque, avverrà solo in caso di sversamenti accidentali, dovute a rotture improvvise dei macchinari utilizzati.

Nel caso vengano sversati prodotti come olio e/o gasolio si utilizzeranno specifici prodotti oleoassorbenti, che verranno successivamente smaltiti come rifiuti in ottemperanza a quanto previsto dal D.lgs. 152/06 e smi.

4.2 Produzione rifiuti

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero sono dovuti all'eventuale presenza di materiali quali metalli, plastica, carta ecc., nel rifiuto conferito all'impianto.

La produzione deriva dalle operazioni di cernita di tali impurezze, che saranno stoccate e regolarmente smaltite o inviate al recupero.

Lo stoccaggio dei rifiuti sarà ovviamente effettuato nel rispetto della normativa vigente ed, in particolare alle prescrizioni e scadenze temporali, impartite dal D.lgs. 152/06.

I rifiuti prodotti possono dunque essere i seguenti:

- § carta e cartone;
- § metalli ferrosi;
- § metalli non ferrosi;
- § plastica e gomma;
- § vetro;
- § legno.

4.3 Inquinamento e disturbi ambientali

La gestione dell'impianto si atterrà alla normativa di settore e attuerà le relative prescrizioni tecniche per la salvaguardia delle matrici ambientali.

L'attività di stoccaggio e recupero/trattamento dei rifiuti avviene sui piazzali scoperti, sui quali è prevista l'installazione di un sistema di nebulizzazione delle aree, per mitigare la dispersione delle polveri diffuse.

Sia le acque prodotte dal sistema di nebulizzazione e sia le acque di dilavamento sono raccolte da una rete di caditoie e successivamente inviate all'impianto di trattamento costituito da una sedimentazione e una disoleazione, prima di immettersi in fognatura industriale.

Presso l'impianto non vengono introdotti rifiuti in grado di interagire con le matrici ambientali, poiché trattasi di materiali inerti, prodotti principalmente dagli scavi realizzati lungo la sede stradale.

Non sono individuati potenziali rischi di bioaccumulo nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

4.4 Rischio di incidenti per sostanze o tecnologie utilizzate

Dispersione accidentale nell'ambiente

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine.

La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 20 m³) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

Si rimarca che le caratteristiche dei rifiuti inerti sono tali da non dar luogo a nessun effetto pericoloso sull'ambiente.

Infatti i rifiuti che vengono ricevuti all'impianto sono esclusivamente di natura solida (materiali inerti) e non contenenti frazioni liquide.

Lo sversamento accidentale degli stessi non può determinare la dispersione di reflui e la conseguente contaminazione dei suoli e della falda.

La formazione di polveri associata allo sversamento accidentale è limitata, considerata la quantità massima di materiale interessato dall'incidente.

L'unico sversamento ipotizzabile di liquidi contaminanti è riconducibile ad un episodio accidentale, costituito da eventuale fuoriuscita di olio minerale dalle macchine operatrici.

In tal caso si opererà nel seguente modo:

- § immediato confinamento dello sversamento tramite appositi sistemi di contenimento (salsicciotti assorbenti, stracci, etc.);
- § assorbimento dello sversamento tramite specifici materiali oleoassorbenti (filler);
- § raccolta del materiale utilizzato per il sconfinamento e l'assorbimento dell'olio in appositi contenitori;

- § smaltimento dei rifiuti generati dall'operazione di intervento presso impianti debitamente autorizzati.

Come già detto in precedenza, si segnala comunque che la pavimentazione delle aree di stoccaggio e trattamento sarà interamente impermeabile e dotata di sistemi di raccolta e trattamento della acque di dilavamento.

Pertanto risulta impossibile la dispersione di sostanze oleose nel terreno o in corpi idrici superficiali.

Incendio o esplosione

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto che funzionano a gasolio.

Le macchine utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa.

Le strutture di servizio non comportano, per il loro funzionamento, l'utilizzo di liquidi o materiali infiammabili.

I rifiuti conferiti non sono combustibili, al netto di alcune frazioni non rilevanti.

In caso d'incendio, anche per cause non direttamente riferibili all'attività di cui al presente progetto, verranno adottate tutte le misure necessarie a prevenire l'insorgenza di possibili pericoli, quali:

- § installazione di idonei presidi antincendio;
- § utilizzo di tali strumenti da parte del personale addetto secondo quanto dettato dalla formazione e informazione a loro impartita ai sensi dell' art. 37, comma 9 del D.lgs. 81/2008 smi operando in massima sicurezza e fino all'arrivo dei V.V.F.;
- § dotazione di idonei D.P.I. personali, nonché di attrezzatura specifica per fronteggiare l'emergenza.

Rischi per gli addetti

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro (D.lgs. 81/08 smi), che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività che le caratteristiche tecniche delle macchine, attrezzature ed impianti utilizzati.

Le macchine utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi al D.lgs. 17/2010 quale recepimento della DIR 2006/42/CEE.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni, saranno debitamente formati in merito alle fasi di lavoro dell'attività stessa, secondo quanto disposto dagli artt. 36 e 37 del D.lgs. 81/2008 smi.

Emissioni di gas, vapori, fumi o polveri

I rifiuti conferiti non generano gas, odori o vapori.

Gli unici gas emessi sono quelli derivanti dagli automezzi che eseguono l'operazione di scarico dei rifiuti e dalla pala gommata o escavatore, che successivamente viene

utilizzata per la fase di movimentazione del rifiuto in cumulo alla tramoggia di carico dell'impianto di trattamento.

Si precisa che la fase di scarico ha una durata brevissima (circa 3-4 minuti) e che la pala gommata o escavatore usata per la fase di movimentazione (anch'essa breve e discontinua) è dotata di specifica marmitta catalitica.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori o fumi che possono causare pericolo per gli addetti o per la popolazioni locali.

I rifiuti accettati all'impianto presentano caratteristiche di media polverosità che comporta un rischio (non elevato) per la salute dei lavoratori solo nella fase di scarico dal cassone e la successiva fase di carico nelle specifica tramoggia.

Questa fasi lavorative sono mantenute in sicurezza tramite l'installazione di un impianto nebulizzazione e abbattimento emissioni opportunamente dimensionato, che garantirà l'abbattimento delle polveri all'interno dell'area di stoccaggio e trattamento.

Altri rischi

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali e pertanto non si ravvisano altri rischi rispetto a quelli esaminati.

5. Componente Flora e Fauna

La presente parte del processo valutativo mira a identificare e quantificare i possibili impatti che l'intervento può comportare sulla componente flora e fauna dell'area, che ospita l'impianto.

Accanto all'analisi delle informazioni desunte dagli strumenti di pianificazione territoriale, vengono analizzate le caratteristiche ecosistemiche dell'area, considerando inoltre la presenza di siti ricadenti nella Rete ecologica europea Natura 2000.

Si procede dunque con:

- § inquadramento territoriale, clima e uso del suolo;
- § inquadramento floristico-vegetazionale dell'area;
- § inquadramento faunistico dell'area;
- § individuazione dei SIC e/o ZPS ricadenti nell'area vasta;
- § individuazione degli elementi (habitat e specie) di interesse comunitario presenti nei citati siti;
- § individuazione degli elementi (habitat e specie) di interesse comunitario presenti all'esterno dei siti Natura 2000 e degli altri elementi ecosistemiche rilevanti.

Il substrato informativo viene sviluppato con l'acquisizione delle migliori informazioni disponibili, desumibili da:

- § indicazioni da strumenti di pianificazione territoriale;
- § indicazioni dalla documentazione ufficiale di Rete Natura 2000 (formulari standard, misure di conservazione di cui alla DGRV 2371/2006, cartografia ufficiale degli habitat);
- § letteratura scientifica di settore.

Una volta acquisite le informazioni necessarie ad inquadrare dal punto di vista florofaunistico l'area ospitante l'intervento, si procederà alla valutazione degli impatti potenziali, considerando:

- § tipo di utilizzo del suolo e delle risorse nell'area;
- § tipologie di perturbazione insite all'intervento e relativi vettori di propagazione;
- § distanza tra il sito di intervento e gli elementi ecosistemiche di particolare interesse;
- § vincoli e indicazioni desunte dagli strumenti di pianificazione territoriale.

Inquadramento territoriale

Il comune di Arzignano si trova all'imboccatura delle Valli del Chiampo e dell'Agno, a 20 km da Vicenza in direzione Ovest, arrivando a lambire il confine con la provincia di Verona.

Confina a Nord con Nogarole Vicentino e Trissino, a Est con Montecchio Maggiore, a Sud con Montorso Vicentino, a Sud-Ovest con Roncà (VR) e ad Ovest con Chiampo.

La superficie comunale è pari a 34,34 km², e l'altezza sul livello del mare passa da 76 a 630 metri, con il centro storico collocato a circa 118 metri s.l.m..

E' attraversato da Nord-Ovest a Sud-Est dal torrente Chiampo e da Nord-Est a Sud-Est dal torrente Agno, che attraversando il territorio di Arzignano prende il nome di torrente "Guà".

Il torrente Restena infine forma la valle omonima scendendo da nord fino a confluire nel Guà all'altezza di Tezze.

Tra il Chiampo ed il Guà si incontrano le colline che attraverso il Castello e il colle di San Matteo salgono progressivamente verso Nogarole e il monte Faldo unendosi nella zona di Pugnello con il complesso collinare col monte Romanin, che sale da Restena e da Trissino.

A Sud-Ovest di Arzignano si incontra un più alto versante collinare, nettamente separato dal precedente dal torrente Chiampo: si tratta delle colline che attraverso San Marcello e il monte Segan salgono da Montorso verso il monte Calvarina, delimitando il passaggio dalla provincia di Vicenza alla provincia di Verona e facendo da spartiacque tra i bacini del Chiampo da un lato e dell'Illasi dall'altro.

Arzignano si trova così posto al confine tra la pianura alluvionale e le colline di origine vulcanica, che lasciano affiorare soltanto nelle zone di San Zeno e san Bortolo da un lato e del Main dall'altro un profilo di rocce calcaree.

Per il resto la caratteristica roccia nera dovuta all'antica attività vulcanica si differenzia in basalti, tufi, jaloclasti e brecce d'esplosione.

La roccia vulcanica è in alcuni punti più compatta (vulcaniti basaltiche), caratterizzando i versanti collinari più ripidi, in altri punti in gran parte alterata (vulcanoclastiti basaltiche: tufi e jaloclastiti) formando una sorta di terrazzi sub-pianeggianti con terreni argillosi e fertili sulle colline.

Il fondo valle si apre in ampie zone pianeggianti con terreni alluvionali ricchi di ghiaia e di sabbia portate a valle dal Chiampo (con elementi per lo più calcarei, calcareo dolomitici e basaltici) e dal Guà (dove sono presenti anche filladi e porfiriti provenienti dall'alta valle dell'Agno).

La zona pianeggiante di Restena presenta depositi alluvionali di origine torrentizia con abbondante argilla e detriti per lo più basaltici (il tipico "sasso moro").

La pianura occupa circa 12 km², un terzo del territorio, mentre i restanti 22 km sono collinari.

Le frazioni del comune di Arzignano sono sette: scendendo da nord in senso orario incontriamo Pugnello, in piena collina, poi Restena ai piedi del monte Romanin, Tezze al centro di un'ampia zona pianeggiante, Costo ai piedi del colle di Castello, dove si trova la Rocca e la frazione di Castello.

Sul versante collinare opposto, oltre il centro di Arzignano, si trovano più a sud San Bortolo e salendo verso ovest San Zeno.

Il centro di Arzignano occupa tutto il piano dove scorre il Chiampo, allargandosi nella zona centrale dove più ampia è la pianura, con il centro storico e la vicina collinetta dove è stato edificato l'ospedale.

La zona più a sud est è occupata dalla zona industriale e artigianale.

Dal punto di vista agricolo in generale i terreni hanno una tessitura di tipo a medio impasto o tendenti all'argilloso. In vaste zone, si presentano situazioni di pH anomalo (alcalino) e con forte contenuto in calcare e tessitura argillosa nei suoli argillosi.

Quasi l'intero territorio comunale fa parte della zona di produzione a d.o.c. del vino "Durello".

Clima

Il clima del territorio comunale, secondo la classificazione climatica basata sullo schema Koppen - Geiger, può essere definito come Temperato Continentale, mentre secondo la classificazione USDA il clima dell'area rientra nella fascia 8.

Il clima Temperato continentale interessa tutta la pianura padana e parte di quella veneta.

La media delle temperature massime calcolate per il trentennio 1961-1990 è di 17 gradi, mentre per le minime si registrano i 7 °C di media.

Dalla distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale si evince che, per quanto riguarda i valori massimi in estate, le temperature più elevate vengono misurate con punte superiori a 27°C.

Il territorio comunale appartiene ad una zona prevalentemente continentale con debole circolazione.

Sul territorio di Arzignano la precipitazione media annua varia da 1100 mm a poco più di 1200 mm di pioggia.

Non vi è un vero e proprio periodo arido e la media stagionale delle precipitazioni è uniformemente distribuita con un calo di precipitazioni in inverno.

Dal punto di vista termico non ci sono differenze significative con il clima generale della fascia di alta pianura e quindi ritroviamo le punte massime di temperatura ad agosto e la media più alta a luglio mentre dicembre-febbraio risulta essere il periodo più freddo.

Dal punto di vista biologico si può dire che esiste una fase di dormienza invernale, un periodo in cui la temperatura media rimane al di sotto dei 10 °C (soglia minima per la vegetazione) per cui risulta importante la stagione fredda, che porta ad una dormienza forzata la maggior parte delle specie.

Nella selezione delle specie adatte al clima locale risulta di fondamentale importanza la resistenza a basse temperature.

Anche eccezionali periodi siccitosi possono risultare limitanti per la vegetazione, selezionata per un clima mediamente fresco.

Uso del suolo

Il comune di Arzignano si estende su una superficie di 34,34 km².

Quasi il 30% del territorio è urbanizzato, con la presenza di edifici ad uso residenziale, commerciale, direzionale, servizi e industrie con le relative pertinenze.

Il 16% del territorio è coperto da boschi, meno della metà rispetto alla media nazionale (circa 35 %).

Gli incolti, intesi come terreni agricoli da tempo abbandonati e non più produttivi, le tare di coltivazione, gli incolti a ridosso della rete stradale, le aree occupate da vegetazione ripariale, le cave, i terreni sterili e i terreni occupati da alberi o arbusti, che non hanno le dimensioni per essere considerati boschi a tutti gli effetti (superficie inferiore a 2000 mq, larghezza inferiore a 20 metri lungo l'asse principale), occupano circa il 6,5% del territorio comunale.

I corsi d'acqua (fiumi, canali, fossi e specchi d'acqua ma anche gli alvei solo periodicamente invasi dalle acque) occupano poco meno del 2% della superficie.

Le strade e le carrabili interpoderali al di fuori delle aree urbane si diramano occupando poco più dell'1% della superficie.

La Superficie Agricola Utilizzata è pari a 15,484 km², che corrispondono al 45,08 % dell'estensione territoriale del comune.

Il comune di Arzignano presenta un elevato grado di industrializzazione mentre l'agricoltura conserva un ruolo marginale ma ancora rilevante dal punto di vista della tutela del territorio e del paesaggio, occupando quasi la metà del territorio.

Completano il quadro i boschi, gli incolti e i corsi d'acqua, che pur non essendo molto estesi garantiscono la conservazione della biodiversità e arricchiscono il territorio con la molteplicità degli habitat e dei paesaggi.

Inquadramento floristico-vegetazionale

Dal punto di vista vegetazionale il territorio del comune può essere diviso in due parti altimetriche ben distinte.

La parte della pianura, in cui si trova il corso dei torrenti Chiampo, Guà e la parte terminale del Restena, fortemente alterata e antropizzata, ma che quantitativamente e qualitativamente conserva elementi localizzati della vegetazione, della flora e del paesaggio assai interessanti soprattutto nella zona a Nord-Est di Arzignano.

Procedendo verso la collina, invece, le zone con vegetazione spontanea e naturaliforme diventano via via più estese.

Troviamo in pianura esempi di vegetazione ripariale, prateria arida e prati pingui, alnete di ontano nero e formazioni con acero campestre ma anche molti filari di gelso e pioppo nero intercalati ai campi coltivati e ai frutteti.

L'onnipresente robinia spesso lascia il passo a belli esemplari di farnia.

Il dinamismo della vegetazione è influenzato da fattori naturali e antropici, che in molti casi interagiscono tra loro, dando luogo per esempio al continuo rimboschirsi degli alvei fluviali e a conseguenti interventi di disboscamento anche con rimozione delle ceppaie.

La pressione antropica si manifesta soprattutto attraverso la riduzione del tenore di umidità del suolo indotto dalle bonifiche, dallo sfruttamento idrico, dalle pratiche agricole e dagli sfalci, che in taluni oltre a danneggiare direttamente la fauna, alterano il naturale processo di decomposizione della sostanza organica, il pH del suolo e la composizione floristica della vegetazione.

L'area collinare presenta vari habitat con il passaggio da ambiente agrario caratterizzato da frutteti (ciliegio e vite), vigneti, seminativi e prati temporanei o permanenti ad ambienti maggiormente inselvatichiti, con boschi di robinia e

sambuco, alcuni rovereti tipici dei substrati vulcanici, castagneti in degrado, aceri frassineti e ontanete. Localmente si possono trovare formazioni con presenza di *Celtis australis*.

In poche aree sono rimaste alcune pozze e la formazione di piccoli microhabitat umidi.

In alcune altre aree affiorano le rocce vulcaniche e si forma un microhabitat arido, con presenza di licheni e bassi cespugli di prugnolo e carpino nero.

Tra le specie arboree presenti ad Arzignano possiamo trovare:

| | |
|---------------------------------------|--------------------------------------|
| <i>Acer campestre</i> | <i>Magnolia X soulangeana</i> |
| <i>Acer negundo</i> | <i>Malus communis</i> |
| <i>Acer platanoides</i> | <i>Morus alba</i> |
| <i>Acer saccharinum</i> | <i>Morus nigra</i> |
| <i>Aesculus hippocastanum</i> | <i>Olea europaea</i> |
| <i>Ailanthus altissima</i> | <i>Ostrya carpinifolia</i> |
| <i>Albizia julibrissin</i> | <i>Pterocarya fraxinifolia</i> |
| <i>Alnus glutinosa</i> | <i>Parrotia persica</i> |
| <i>Araucaria araucana</i> | <i>Paulownia tormentosa</i> |
| <i>Betula alba</i> | <i>Picea abies</i> |
| <i>Calocedrus decurrens</i> | <i>Pinus nigra</i> |
| <i>Carpinus betulus</i> | <i>Platanus x acerifolia</i> |
| <i>Carpinus betulus 'Pyramidalis'</i> | <i>Populus alba</i> |
| <i>Castanea sativa</i> | <i>Populus nigra</i> |
| <i>Cedrus atlantica</i> | <i>Populus tremula</i> |
| <i>Cedrus deodara</i> | <i>Prunus avium</i> |
| <i>Celtis australis</i> | <i>Prunus cerasifera 'Pissardii'</i> |
| <i>Cercis siliquastrum</i> | <i>Punica granatum</i> |
| <i>Chamaecyparis lawsoniana</i> | <i>Quercus ilex</i> |
| <i>Clerodendron trichotomum</i> | <i>Quercus robur</i> |
| <i>Corylus avellana</i> | <i>Rhus tiphyna</i> |
| <i>Crataegus monogyna</i> | <i>Robinia pseudoacacia</i> |
| <i>Cupressocyparis leylandii</i> | <i>Salix alba</i> |
| <i>Cupressus sempervirens</i> | <i>Salix triandra</i> |
| <i>Diospyros kaki</i> | <i>Salix purpurea</i> |
| <i>Fagus sylvatica</i> | <i>Salix babilonica</i> |
| <i>Fagus sylvatica 'Atropurpurea'</i> | <i>Sambucus nigra</i> |
| <i>Fraxinus excelsior</i> | <i>Sequoia sempervirens</i> |
| <i>Fraxinus ornus</i> | <i>Sophora japonica</i> |
| <i>Fraxinus oxycarpa</i> | <i>Sophora japonica 'Pendula'</i> |
| <i>Ginkgo biloba</i> | <i>Tamarix gallica</i> |
| <i>Gleditsia triacanthos</i> | <i>Taxus baccata</i> |
| <i>Hibiscus syriacus</i> | <i>Thuja occidentalis</i> |
| <i>Juglans regia</i> | <i>Tilia cordata</i> |
| <i>Lagerstroemia indica</i> | <i>Tilia plathyphyllos</i> |
| <i>Laurus nobilis</i> | <i>Ulmus campestris</i> |
| <i>Liquidambar styraciflua</i> | <i>Ulmus carpinifolia</i> |
| <i>Liriodendron tulipifera</i> | <i>Zelkova carpinifolia</i> |
| <i>Magnolia grandiflora</i> | |

Inquadramento faunistico

Tra gli animali che si possono rinvenire all'interno del territorio comunale si possono incontrare numerose specie, talune con areali che superano i confini di Arzignano o sostano soltanto per alcuni periodi dell'anno:

Mammiferi:

Meles meles (il tasso)
Martes foina (la faina)
Muscardinus avellanarius (il moscardino)
Mustela nivalis (donnaia)
varie specie di chiroteri (il pipistrello)
Erinaceus europaeus (il riccio)
Vulpes vulpes (la volpe)
Talpa europea (la talpa)
Sciurus vulgaris (lo scoiattolo)
Capreolus capreolus (il capriolo)
Lepus europaeus (la lepre)

Uccelli :

Parus major (cinciallegra)
Parus caeruleus (cinciarella)
Falco tinnunculus (gheppio)
Erithacus rubecula (pettirosso)
Buteo buteo (poiana)
Hirundo rustica (rondine)
Podiceps ruficollis (tuffetto)
Upupa epops (upupa)
Luscinia megarhynchos (usignolo)
Turdus merula (merlo)
Gallinula chloropus (gallinella d'acqua)
Alcedo atthis (Martin pescatore)
Passer domesticus (passero)
Streptopelia spp. (tortore)

Rettili:

Coluber viridiflavus (biacco)
Elaphe longissima (saettone)
Natrix tessellata (natrice tassellata)
Natrix natrix (natrice dal collare)
Podarcis muralis (lucertola muraiola)
Lacerta bilineata (ramarro occidentale)
Anguis fragilis (orbettino)

Anfibi:

Rana esculenta (rana verde)
Hyla intermedia (raganella italiana)
Bufo viridis (rospo smeraldino)
Bufo bufo (rospo comune)
Rana dalmatica (rana agile)
Triturus vulgaris (tritone punteggiato)
Triturus cristatus (tritone crestato)
Salamandra atra (salamandra pezzata)

Pesci:

Phoxinus phoxinus (sanguinerola)
Salmo trutta trutta (trota fario)

Crostacei:

Austropotamobius pallipes (il gamberetto)

Aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale

Il territorio comunale di Arzignano è stato intensamente modificato dall'uomo che, con l'attività agricola e industriale ma anche con l'attività edificatoria ai fini residenziali, ha contribuito in modo significativo a modellarne il paesaggio.

Il carattere dominante della campagna arzignanese tradizionale è la presenza di appezzamenti a prato stabile o temporaneo con avvicendamento con colture da seminativo e la presenza di filari, localizzati prevalentemente lungo le carrarecce e a dividere le unità poderali.

Le formazioni vegetali lineari con i filari di gelso, la presenza della viabilità rurale, le diverse colture agrarie e la rete idrografica sono gli elementi, che caratterizzano il paesaggio agrario soprattutto nella pianura di Tezze e di Restena.

L'ambiente collinare è arricchito dalla presenza dei boschi, dei frutteti e dei vigneti, in un disegno molto frammentato e proprio per questo quanto mai vario e piacevole alla

vista e stimolante per la curiosità di grandi e piccoli, nonché habitat ideale per molte specie animali e vegetali.

Il paesaggio in alcuni casi è arricchito dai manufatti dell'uomo, il castello, le ville, i terrazzamenti.

In tal senso il paesaggio è il luogo della sintesi delle attività dell'uomo nell'ambiente naturale: natura e cultura fuse insieme nel plasmare i luoghi e le forme del territorio.

Sono presenti 18 aree, selezionate per aspetti diversi ed in qualche caso non vi sono particolari elementi di pregio, ma il disegno dei luoghi intreccia forme della natura e coltivazione dei suoli, quasi a dipingere un quadro.

In altri casi si tratta di porzioni ampie del territorio, da tutelare e valorizzare per il loro valore storico e paesaggistico.

La fascia di territorio agricolo, che cinge l'ambito urbano, costituisce un tipico paesaggio agrario con i segni del paesaggio agrario storico, quali le formazioni arboree lineari, le diverse colture agrarie, un rete di viabilità rurale, le rogge per l'irrigazione dei campi.

Riportiamo di seguito l'elenco delle aree da tutelare

Aree da tutelare dal punto di vista paesaggistico:

1. area agricola villa Montanari Carlotto
2. area agricola villa Carlotto villa Rigo
3. bosco di Costalta
4. area tra monte di Pena e Calpeda
5. area agricola di Restena, fossi di Tezze e Villa Salviati
6. colle del castello
7. parco e cipressi di S. Maria
8. colle San Matteo
9. area agricola di Cavallaro alta
10. Valle del Borlo
11. area agricola San Marcello
12. area agricola Segan
13. area agricola (frutteto) Borgo Vallaro alto
14. colle Casteneda

Aree da tutelare dal punto di vista ambientale:

1. Bosco di Costalta (presenza di un rovetto tipico dei substrati vulcanici)
2. Bosco della Calvarina (castagneto)
3. Fossi di Tezze (habitat che favorisce la presenza di anfibi e rettili vari)
4. Rotte del Guà (habitat favorevole alla presenza di numerose specie di uccelli)

Siti Natura 2000 prossimi

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la *rete ecologica europea Natura 2000*.

Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come **Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.)**, che al termine dell'iter istitutivo diverranno *Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.)*, e **Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)** in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici, che tornano regolarmente in Italia.

Nella Regione del Veneto, attualmente, ci sono complessivamente **128 siti di rete Natura 2000**, con **67 Z.P.S.** e **102 S.I.C.** variamente sovrapposti.

La superficie complessiva è pari a 414.675 ettari (22,5% del territorio regionale) con l'estensione delle Z.P.S. pari a 359.882 ettari e quella dei S.I.C. a 369.882 ettari.

I siti Natura 2000 più vicini al punto d'intervento sono il S.I.C. IT 3220038 "Torrente Valdiezza" e il S.I.C. IT 3220037 "Colli Berici".

L'impianto oggetto d'intervento dista in linea d'aria dalla porzione più proximale di detti S.I.C. circa 7,7 km da "Torrente Valdiezza" e 7,5 km da "Colli Berici".



Immagine 1: Punto d'intervento e individuazione dei S.I.C. presenti

In allegato alla presente sono riportati i Formulari Standard Natura 2000 dei due S.I.C. in esame.

Valutazione degli impatti

Verranno qui considerate le tipologie di perturbazione insite all'intervento e i relativi vettori di propagazione.

Nella valutazione degli impatti potenziali, bisogna considerare che l'impianto da realizzare, inciderà sul territorio per quanto riguarda:

- § occupazione di suolo per stoccaggi ed impianto;
- § ulteriore cementificazione dell'area.

Per quanto riguarda l'occupazione di suolo, sarà esclusivamente all'interno della proprietà dell'azienda e non consiste in particolari costruzioni.

Gli stoccaggi di materiale avverranno in box costituiti da elementi in cls mobili, mentre l'impianto di frantumazione/vagliatura sarà posto nell'ambiente esterno nella zona centrale della proprietà.

L'asfaltatura dei piazzali dove avviene lo stoccaggio dei rifiuti e il trattamento degli stessi si rende necessaria per realizzare il manto impermeabile, che raccoglie e convoglia le acque di dilavamento all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

I fattori perturbativi individuabili sono costituiti da:

- § rumore prodotto dal nuovo impianto di triturazione e vagliatura in fase di esercizio;
- § emissioni in atmosfera dovute all'uscita di aria leggermente pulverulenta dall'impianto di triturazione e vagliatura;
- § emissioni in atmosfera dovute all'uscita di aria carica di polvere dalla zona di deposito e movimentazione.

Per quanto riguarda il rumore che verrà prodotto dal nuovo impianto di triturazione e vagliatura in fase di esercizio, il vettore di propagazione è l'ambiente subaereo, in tutte le direzioni.

Considerato il livello ecosistemico nell'area di studio, basandosi sull'indagine condotta e sul tipo di emissioni, si ritiene che tale potenziale fattore perturbativo non crei incidenze significative negative.

Il posizionamento dell'impianto di triturazione e vagliatura all'interno dell'area garantirà il rispetto dei limiti di emissione acustica previsti per l'area industriale dalla zonizzazione acustica del Comune di Arzignano.

Per quanto concerne le emissioni in atmosfera, l'area di stoccaggio dei materiali sarà dotata di un sistema di nebulizzazione e abbattimento opportunamente dimensionato, che contribuirà all'abbattimento delle polveri all'interno dell'area di stoccaggio.

Oltre alle polveri generate dall'impianto di triturazione e vagliatura per il trattamento dei rifiuti, non sono previste altre fonti di emissioni di polveri diffuse.

Considerato il livello ecosistemico nell'area di studio e nelle zone contermini, basandosi sull'indagine condotta e sul tipo di emissioni previste, si ritiene che tale potenziale fattore perturbativo non crei incidenze significative negative.

Ad una distanza di circa 7 km dal punto d'intervento, sono presenti degli elementi ecosistemi di particolare interesse, ad esempio all'interno dei siti Natura 2000, che risultano in ogni caso ecologicamente e fisicamente disconnessi da esso, pertanto per le stesse motivazioni sopra addotte, non si reputano possibili incidenze significative negative su tali ambiti.

Si precisa che l'intervento previsto non ha modo di incidere negativamente su nessuno degli aspetti identificati come vulnerabilità all'interno dei Formulari dei siti Natura 2000 considerati.

All'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, tanto a livello locale quanto a livello provinciale e regionale, non sono riportate particolari indicazioni inerenti questo tipo di interventi o particolari vulnerabilità per le componenti ecosistemiche del territorio che si relazionino con gli impatti individuati per l'intervento in oggetto.

L'intervento in oggetto si colloca all'interno di aree già urbanizzate ed industrializzate e non va ad occupare ulteriori porzioni di suolo a maggior grado di naturalità, e considerate le caratteristiche ecosistemiche del territorio in cui si esso è collocato, si ritiene che l'intervento non vada ad aumentare significativamente la pressione sulla biodiversità.

6. Componente ambientale

La seguente parte del processo valutativo mira a identificare e quantificare i possibili impatti, che l'attività produttiva descritta nella Relazione Tecnica allegata alla domanda di Autorizzazione, possa avere sulle matrici ambientali della zona di interesse.

In tal senso si prendono in considerazione i seguenti punti di pressione ambientale: rumore, viabilità, emissioni in atmosfera, scarichi idrici.

Rumore e vibrazioni

L'attività di messa in riserva/recupero rifiuti consiste nell'installazione di un macchinario che indubbiamente durante il funzionamento produce rumore e vibrazioni.

In particolare l'emissione sonora viene attestata con dato di macchina pari a 88 dB alla distanza di 1 m, tale valore, che risulta in linea con lo stato della tecnica, non è tale da alterare il clima acustico in misura tale da creare le condizioni per un mancato rispetto dei limiti di zonizzazione acustica.

Il progetto prevede il posizionamento del macchinario in ambiente esterno nella zona centrale della proprietà, chiusa sui tre lati dagli edifici esistenti.

L'ubicazione del macchinario sarà tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Arzignano per le zone industriali.

Sarà cura del personale addetto utilizzare idonei sistemi di protezione individuale per limitare l'impatto sull'attività, il tutto come previsto dal D.lgs. 81/2008 smi.

Rimane chiaro che, una volta avviata la nuova attività, sarà cura della ditta eseguire una specifica campagna di rilievo fonometrico con impianto a massimo regime, in modo da verificare il rispetto dei limiti di emissione sonora previsti per la zona.

Viabilità

La nuova attività prevede un aumento dei mezzi in ingresso e uscita all'impianto.

In base alle nuove quantità si prevedono al massimo 20 automezzi al giorno in ingresso ed altrettanti in uscita all'impianto.

Considerata la localizzazione dell'impianto ed il sistema viario esistente, si ritiene che l'impatto sulla viabilità sia del tutto ininfluenza per i seguenti motivi:

- § il movimento non particolarmente intenso relativo al trasporto dei materiali in entrata ed uscita dall'impianto;
- § la tipologia delle arterie stradali interessate, che permettono il transito dei mezzi pesanti;
- § l'assenza nella rete interessata dai tragitti previsti di strutture stradali locali a sedime ridotto o non pavimentate adeguatamente.

Emissioni in Atmosfera

Come già detto in precedenza i rifiuti conferiti non generano gas, odori o vapori e vengono conferiti in cassoni chiusi e/o adeguatamente coperti con i teli in dotazione all'automezzo.

Pertanto è completamente esclusa la possibilità di produzione di emissioni diffuse.

Lo scarico ed il successivo stoccaggio dei rifiuti avverrà in area interna alla proprietà, nei box allestiti.

Come detto in precedenza la struttura sarà dotata di opportuno sistema di nebulizzazione e abbattimento delle polveri, garantendo il rispetto dei limiti di emissione previsti.

In tal senso quindi l'attività non ha influenza ambientale per quanto concerne l'impatto sulle emissioni in atmosfera in quanto non presenti in quantità significativa.

Scarichi idrici

La ditta ha chiesto l'autorizzazione allo scarico in fognatura delle acque di dilavamento provenienti dal piazzale al gestore della rete Acque del Chiampo SpA.

La nuova attività di stoccaggio e trattamento sarà completamente pavimentata e le acque di dilavamento saranno inviate ad un sistema di trattamento, composto da una vasca di sedimentazione ed un disoleatore prima dello scarico in fognatura industriale.

7. Lista di controllo

In questo capitolo è stato schematizzato in tabella la lista di controllo di quesiti per la selezione, con l'obiettivo di risultare una verifica finale.

| CARATTERISTICHE DEL PROGETTO | |
|---|--|
| DIMENSIONI DEL PROGETTO | |
| Il progetto comporta un'occupazione dei terreni su vasta scala, lo sgombero del terreno, sterri di ampie dimensioni e sbancamenti? | No, comporta una riorganizzazione dell'area esterna e l'occupazione di aree ad oggi non utilizzate. |
| Il progetto comporta l'impiego di molta manodopera? | No, non varia rispetto allo stato di fatto |
| I dipendenti avranno adeguato accesso ai servizi? | Sì, ma non varia rispetto allo stato di fatto |
| Il progetto genererà un afflusso significativo di reddito nell'economia locale? | No |
| Il progetto modificherà le condizioni sanitarie? | No |
| Il progetto comporta attività quali il brillamento di mine, la palificazione di sostegno o altre simili? | No |
| Il progetto prevede aumenti sostenuti di traffico? | No, l'aumento delle quantità annue di rifiuti trattabili all'impianto è compatibile con la struttura viaria della zona |
| Il progetto verrà smantellato al termine di un periodo determinato? | Sì alla scadenza dell'autorizzazione all'esercizio. |
| Il progetto comporta il dragaggio, la rettificazione o l'intersezione dei corsi d'acqua? | No |
| Il progetto comporta la costruzione di strutture in mare? | No |
| Il progetto richiede la costruzione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua? | No |
| Il progetto richiede la realizzazione di nuove strade, tratte ferroviarie o il ricorso a veicoli fuori strada? | No, si utilizza la viabilità esistente |
| Il progetto modifica le caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica o l'ampliamento? | No |

| CUMULO CON ALTRI PROGETTI | |
|---|--|
| Il progetto può generare conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione? | No |
| Le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici o nel sottosuolo possono cumularsi con le perturbazioni all'ambiente generate da altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area? | No |
| UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI | |
| Il progetto richiederà apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse? | No |
| Il progetto prevede consistenti apporti idrici? | No |
| Il progetto richiederà l'utilizzo di risorse non rinnovabili? | No, escludendo il combustibile e l'energia elettrica necessari per il funzionamento dei macchinari |
| PRODUZIONE DEI RIFIUTI | |
| Il progetto comporta l'eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta? | No |
| Il progetto comporta l'eliminazione di inerti, di strati di copertura o di rifiuti di attività minerarie? | No |
| Il progetto comporta l'eliminazione di rifiuti industriali o urbani? | No |
| INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI | |
| Il progetto dà luogo ad emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo del combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dalle attività di costruzione o da altre fonti? | Sì, sono previste emissioni in atmosfera provenienti dal nuovo impianto di frantumazione e vagliatura e dall'area di deposito dei rifiuti; le emissioni verranno abbattute con l'utilizzo di un impianto di nebulizzazione |
| Il progetto dà luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in aree costiere o marine? | No |
| Il progetto può provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda? | No |

| | |
|--|--|
| Il progetto provocherà l'immissione nell'ambiente di rumore, vibrazioni, luce, calore, odori o altre radiazioni? | Si, ma il rumore e le vibrazioni sono limitate e rientranti nei limiti stabiliti dalla zonizzazione acustica del Comune di Arzignano |
| Il progetto può dare luogo ad elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici? | No |
| Il progetto altera i dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali e culturali? | No |
| Il progetto può dar luogo a elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche e idrauliche? | No |
| RISCHIO DI INCENDI | |
| La realizzazione del progetto comporta lo stoccaggio, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose? | No |
| Il progetto, nella sua fase di funzionamento, genera campi elettromagnetici o altre radiazioni che possono influire sulla salute umana o su apparecchiature elettriche? | No |
| Il progetto prevede l'uso regolare di pesticidi e diserbanti? | No |
| L'impianto può subire un guasto operativo tale da rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientale? | No |
| Vi è il rischio di rilasci di sostanze nocive all'ambiente o di organismi geneticamente modificati? | No |
| LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO | |
| Il progetto comporta modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione? | No |
| Il progetto comporta modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona? | No |
| Il progetto comporta modifiche della capacità di carico dell'ambiente naturale, e della qualità in generale? | No |

8. Allegati

Formulario Standard S.I.C. IT 3220037 “Colli Berici”.

Formulario Standard S.I.C. IT 3220038 “Torrente Valdiezza”

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

| <i>1.1. TIPO</i> | <i>1.2. CODICE SITO</i> | <i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i> | <i>1.4. AGGIORNAMENTO</i> |
|------------------|-------------------------|-------------------------------|---------------------------|
| B | IT3220037 | 199606 | 200405 |

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione
della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Colli Berici

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

DATA CONFIRMA COME SIC:

199509

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 11 30 1

W/E (Greenwich)

LATITUDINE

45 26 8

2.2. AREA (ha):

12768,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

95

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

20

MAX

400

MEDIA

192

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

Veneto

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continentale

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

| CODICE | % COPERTA | RAPPRESENTATIVITA | SUPERFICE RELATIVA | GRADO CONSERVAZIONE | VALUTAZIONE GLOBALE |
|--------|--------------|-------------------|-----------------------|------------------------|------------------------|
| 6210 | 30 | B | C | B | B |
| 3150 | 10 | A | C | C | B |
| 9260 | 10 | B | C | B | B |
| 8210 | 5 | B | C | B | A |
| 8310 | 3 | B | C | A | A |
| 9180 | 1 | B | C | B | B |
| 3260 | 1 | B | C | B | B |

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

| CODE | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------|--------------------------|-------------|------------|----------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Riprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | Riprod. | Svern. | Stazion. | | | | |
| A072 | Pernis apivorus | | R | | C | B | C | C |
| A224 | Caprimulgus europaeus | | R | | C | C | C | C |
| A307 | Sylvia nisoria | | V | | D | | | |
| A103 | Falco peregrinus | R | | | C | C | C | C |
| A022 | Ixobrychus minutus | | C | | C | C | C | C |
| A338 | Lanius collurio | | C | | C | C | C | C |
| A029 | Ardea purpurea | | | C | D | | | |
| A379 | Emberiza hortulana | | V | | D | | | |
| A094 | Pandion haliaetus | | | R | D | | | |
| A081 | Circus aeruginosus | | | R | D | | | |
| A082 | Circus cyaneus | | | R | D | | | |
| A293 | Acrocephalus melanopogon | | | R | D | | | |
| A294 | Acrocephalus paludicola | | | V | D | | | |
| A073 | Milvus migrans | | | R | D | | | |
| A229 | Alcedo atthis | C | | | D | | | |
| A120 | Porzana parva | | | C | D | | | |
| A119 | Porzana porzana | | | C | D | | | |
| A021 | Botaurus stellaris | | | V | D | | | |
| A197 | Chlidonias niger | | | C | D | | | |
| A272 | Luscinia svecica | | | R | D | | | |
| A001 | Gavia stellata | | | V | D | | | |

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

| CODE | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------|---------------------------|-------------|------------|----------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Riprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | Riprod. | Svern. | Stazion. | | | | |
| A340 | Lanius excubitor | | | V | D | | | |
| A004 | Tachybaptus ruficollis | | | P | D | | | |
| A297 | Acrocephalus scirpaceus | | C | | C | C | C | C |
| A383 | Miliaria calandra | R | | | C | C | C | C |
| A323 | Panurus biarmicus | V | | | D | | | |
| A298 | Acrocephalus arundinaceus | | C | | C | C | C | C |
| A096 | Falco tinnunculus | R | | R | D | | | |
| A099 | Falco subbuteo | P | | | D | | | |
| A350 | Corvus corax | P | | | C | A | A | A |
| A377 | Emberiza cirrus | C | | | C | B | B | C |
| A285 | Turdus philomelos | R | | | D | | | |
| A305 | Sylvia melanocephala | C | | | C | B | B | C |
| A309 | Sylvia communis | | C | | D | | | |
| A273 | Phoenicurus ochruros | | | P | D | | | |

| | | | | | | | | |
|------|----------------------------|---|---|---|---|---|---|---|
| A250 | Ptyonoprogne rupestris | | R | | D | | | |
| A276 | Saxicola torquata | C | | | C | C | C | C |
| A118 | Rallus aquaticus | | C | | C | C | C | C |
| A125 | Fulica atra | P | | | D | | | |
| A067 | Bucephala clangula | | V | | D | | | |
| A295 | Acrocephalus schoenobaenus | | C | | D | | | |
| A336 | Remiz pendulinus | C | | | C | C | C | C |
| A005 | Podiceps cristatus | | R | | D | | | |
| A198 | Chlidonias leucopterus | | V | | D | | | |
| A292 | Locustella luscinioides | | R | | D | | | |
| A252 | Hirundo daurica | | V | | D | | | |
| A333 | Tichodroma muraria | | | R | D | | | |
| A267 | Prunella collaris | | | R | D | | | |
| A281 | Monticola solitarius | V | | | D | | | |

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

| CODE | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------|---------------------------|-------------|------------|----------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Riprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | Riprod. | Svern. | Stazion. | | | | |
| 1310 | Miniopterus schreibersi | P | | | C | B | C | C |
| 1324 | Myotis myotis | P | | | C | B | C | C |
| 1304 | Rhinolophus ferrumequinum | P | | | C | B | C | C |
| 1307 | Myotis blythii | P | | | C | B | C | C |

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

| CODE | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------|-------------------|-------------|------------|----------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Riprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | Riprod. | Svern. | Stazion. | | | | |
| 1215 | Rana latastei | R | | | C | C | C | C |
| 1193 | Bombina variegata | V | | | C | C | C | C |
| 1220 | Emys orbicularis | V | | | D | | | |

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

| CODE | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------|----------------|-------------|------------|----------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Riprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | Riprod. | Svern. | Stazion. | | | | |
| 1149 | Cobitis taenia | P | | | D | | | |

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC**3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC**

| CODICE | NOME | POPOLAZIONE | VALUTAZIONE SITO | | | |
|--------|------------------------------|-------------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | | Popolazione | Conservazione | Isolamento | Globale |
| 1525 | Saxifraga berica | V | A | B | A | A |
| 4104 | Himantoglossum adriaticum | R | C | C | B | C |

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

| GRUPPO | NOME SCIENTIFICO | POPOLAZIONE | MOTIVAZIONE | |
|---------------|---------------------------------|------------------------------------|-------------|---|
| B M A R F I P | | | | |
| A | <i>Hyla intermedia</i> | P | C | |
| A | <i>Rana dalmatina</i> | R | C | |
| A | <i>Triturus vulgaris</i> | P | C | |
| | F | <i>Orsinigobius punctatissimus</i> | P | A |
| | F | <i>Padogobius martensi</i> | P | A |
| M | <i>Arvicola terrestris</i> | P | D | |
| M | <i>Micromys minutus</i> | C | D | |
| M | <i>Muscardinus avellanarius</i> | C | C | |
| | P | <i>Allium angulosum</i> | R | A |
| | P | <i>Asplenium lepidum</i> | R | D |
| | P | <i>Athamanta turbith</i> | R | D |
| | P | <i>Coronilla scorpioides</i> | R | D |
| | P | <i>Echinops sphaerocephalus</i> | V | D |
| | P | <i>Hottonia palustris</i> | R | A |
| | P | <i>Linum tryginum</i> | R | D |
| | P | <i>Ludwigia palustris</i> | R | A |
| | P | <i>Lythrum hyssopifolia</i> | V | D |
| | P | <i>Philadelphus coronarius</i> | R | D |
| | P | <i>Polypodium australe</i> | R | D |
| | P | <i>Pulsatilla montana</i> | V | D |
| | P | <i>Rhagadiolus stellatus</i> | R | D |
| | P | <i>Sagittaria sagittifolia</i> | R | A |
| | P | <i>Salvinia natans</i> | V | A |
| | P | <i>Senecio paludosus</i> | R | A |
| | P | <i>Thelypteris palustris</i> | R | D |
| | P | <i>Trapa natans</i> | C | A |
| | P | <i>Utricularia australis</i> | V | A |
| | R | <i>Natrix tessellata</i> | R | C |
| | R | <i>Podarcis sicula</i> | R | C |
| | R | <i>Vipera aspis</i> | R | C |

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

| Tipi di habitat | % coperta |
|--|--------------|
| Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) | 11 |
| Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta | 5 |
| Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane | 10 |
| Praterie aride, Steppe | 30 |
| Culture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) | 10 |
| Altri terreni agricoli | 5 |
| Foreste di caducifoglie | 11 |
| Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) | 5 |
| Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni | 5 |
| Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) | 8 |
| Copertura totale habitat | 100 % |

Altre caratteristiche sito

Comprensorio collinare parzialmente carsico rivestito da boschi (acero-tilieti, ostrieti e boschi di fondovalle); presenza di prati aridi (Festuco-Brometalia) e ambienti umidi tra i quali un lago eutrofico di sbarramento alluvionale con ampio lemneto, canneti e cariceti. Scogliera olocenica con pareti verticali, grotte, sorgenti e profonde forre; vegetazioni rupestri termofile.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Ambiente di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte sia di carattere xero che microtermo. Presenza di endemismi e fauna troglobia. Ambienti umidi di massima importanza per la presenza di tipica fauna stanziale e migrante.

4.3. VULNERABILITÀ

Inquinamento, urbanizzazione, escursionismo, discariche, attività industriali, attività ricreative, sport di roccia, danneggiamento ambienti ipogei, alterazione delle rive e disturbo delle specie svernanti negli ambienti umidi.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

COBAU R., 1927. La vegetazione dei laghetti Berici (Vicenza). Arch. Bot., III, f. 9: 120-132.

CHIESURA F.R., LORENZONI G. G., 1964. Nota sulla vegetazione del bacino del Lago di Fimon (Vicenza). Giorn. Bot. Ital.: 594-596.

LORENZONI G. G., LORENZONI CHIESURA F.R., 1965. Rarità botaniche del Lago di Fimon (Vicenza). L'Uomo e la Natura, a.III, n.3: 12-18. Vicenza.

LAUSI D., 1967. Saxifraga berica (Béguinot) D.A. Webb e Asplenium lepidum Presi sui Colli Berici. Giorn. Bot. Ital., 101 (4): 223-230.

MARCELLO A., 1971. Notizia di reperti floristici e del loro ritmo antesico presso le grotte di Costozza (Vicenza). Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, t. CXXIX: 371-387.

CHIESURA LORENZONI F., LORENZONI G. G., 1972. Considerazioni sulla vegetazione

del bacino del Lago di Fimon (Vicenza). Nat. e Mont., 2-3: 55-59.
MARCHIORI S., SBURLINO G., TORNADORE N., 1983. Contributo alla conoscenza vegetazionale degli ambienti umidi della pianura padana orientale: Valdorsa (VI). Giorn. Bot. Ital., v. 117, suppl.1: 127-128.
TASINAZZO S., 1995. Alcune entità notevoli della flora vascolare dei Colli Berici (Vicenza). Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., in stampa.
BEGUINOT A., 1904a. Risultati principali di una campagna botanica sui Colli Berici. Boll. Soc. Bot. Ital., 69: 381-396.
LORENZONI G. G. , 1982a. Aspetti salienti della flora e della vegetazione dei Berici, con particolare riguardo al bacino del Lago di Fimon. Atti Conv. -

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

| CODICE | %COPERTA |
|--------|----------|
| IT00 | 100 |

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

| CODICE | INTENSITÀ | %DEL SITO | INFLUENZA |
|--------|-----------|-----------|-----------|
| 700 | A B C | 19 | + 0 - |
| 400 | A B C | 5 | + 0 - |
| 410 | A B C | 1 | + 0 - |

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

| <i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i> | <i>SCALA</i> | <i>PROIEZIONE</i> | <i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i> |
|-------------------------------|--------------|-------------------|-------------------------------------|
| 125060 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |
| 125100 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |
| 125110 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |
| 125120 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |
| 125130 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |
| 125140 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |
| 125150 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |
| 125160 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |
| 146010 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |
| 146020 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |
| 146030 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

| <i>1.1. TIPO</i> | <i>1.2. CODICE SITO</i> | <i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i> | <i>1.4. AGGIORNAMENTO</i> |
|------------------|-------------------------|-------------------------------|---------------------------|
| B | IT3220038 | 200407 | 200502 |

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della
Natura, Via Capitan Bavastro 174 - 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Torrente Valdiezza

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

DATA CONFIRMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 11 26 49

W/E (Greenwich)

LATITUDINE

45 33 27

2.2. AREA (ha):

33,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

17

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

50

MAX

100

MEDIA

53

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

Veneto

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continentale

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

| CODICE | % COPERTA | RAPPRESENTATIVITA | SUPERFICE RELATIVA | GRADO CONSERVAZIONE | VALUTAZIONE GLOBALE |
|--------|--------------|-------------------|-----------------------|------------------------|------------------------|
| 3260 | 55 | B | C | B | B |
| 6410 | 10 | C | C | C | C |
| 91E0 | 5 | C | C | C | C |

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE****3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE****3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE****3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

| CODE | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------|---------------------------|-------------|------------|----------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Riprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | Riprod. | Svern. | Stazion. | | | | |
| 1097 | Lethenteron zanandreai | C | | | B | B | B | B |

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC**3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC**

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

| Tipi di habitat | % coperta |
|--|--------------|
| Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) | 90 |
| Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta | 5 |
| Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) | 5 |
| Copertura totale habitat | 100 % |

Altre caratteristiche sito

Corso d'acqua di risorgiva con una importante popolazione di lampreda padana.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Importante la qualità delle acque di risorgiva che caratterizza tutto il corso.

4.3. VULNERABILITÀ

Modifiche dell'idrodinamica e della qualità delle acque

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

| <i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i> | <i>SCALA</i> | <i>PROIEZIONE</i> | <i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i> |
|-----------------------------------|--------------|-------------------|-------------------------------------|
| 125020 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |
| 125060 | 10000 | Gauss-Boaga Ovest | |

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA